

ENI

## Scaroni: «In Libia investiremo 20 miliardi in 10 anni»

«Il Nordafrica è un'area chiave per le strategie del gruppo. Il nucleare? Uscirne è stato un errore»

■ La rinuncia all'atomo per l'Italia è stata «una pazzia». Ne è convinto l'ad di Eni, Paolo Scaroni, che però ribadisce il suo no a entrare nella partita del nucleare italiano, come alternativa alla joint venture Enel-Edf: «Eni non fa nucleare, come non lo fa nessuna compagnia petrolifera, è un terreno sul quale non ci siamo cimentati», ha detto il top manager durante il Milano Med Forum 2010. Più volte è emersa l'ipotesi di una cordata guidata da Eni alternativa a quella italo-francese che sta avviando lo studio di fattibilità per realizzare quattro centrali nucleari in Italia con tecnologia Epr di Areva.

Ma l'ad di Eni, a sorpresa, preferisce puntare sul risparmio energetico: «Sono convinto che c'è facilmente spazio per un'Europa che consuma 9 barili di petrolio pro capite al giorno», contro i 12 attuali. Anche perché, ha sottolineato, i tempi per un utilizzo pieno dell'energia rinno-

vabile sono «piuttosto lontani» e «prima di immaginare di riempire mulini a vento in località che non hanno vento, dovremmo esplorare tutte le strade per consumare meno».

Poi, Scaroni ritorna alle strategie attuali del gruppo, che hanno come area chiave il Mediterraneo, e in particolare i Paesi del Nordafrica. L'ad ha ripercorso le tappe della presenza di Eni nell'area, dal primo «contratto 50-50» siglato da Enrico Mattei e dal presidente egiziano Nasser,

fino agli ultimi investimenti in Libia - 20 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni nell'ambito del rinnovo delle concessioni per la presenza di Eni nel Paese fino al 2045 - e all'intesa che si appresta a siglare con la compagnia petrolifera statale egiziana Egpc nei progetti in Iraq. «Nel Nordafrica abbiamo un grande passato, vogliamo avere un grande futuro e sono certo che lo avremo», ha affermato.

Ma non è tutto: nelle stesse ore, il gruppo ha annunciato un'importante scoperta petrolifera nell'offshore dell'Angola. Il pozzo Cabaça South East-1, localizzato a 100 chilometri dalla costa in una profondità d'acqua di 470 metri, ha infatti raggiunto gli obiettivi Miocenici più profondi rinvenendo una colonna mineralizzata a olio di 450 metri. Le stime iniziali indicano che la scoperta presenta una quantità molto importante di olio.

